

Ruffilli
Mandato di cattura al br De Luca

■ FORLÌ. Un nuovo mandato di cattura è stato spiccato dalla magistratura forlivese nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio del senatore dc, Roberto Ruffilli, Riguarda Antonio De Luca, 28enne romano, attualmente detenuto nel carcere svizzero di Basilea. Salgono così a 15 i provvedimenti finora emessi, tutti contro elementi della cosiddetta «colonna romana» delle Br attualmente detenuti per altri motivi. Anche il De Luca farebbe parte di questo raggruppamento, con un ruolo di tutto rilievo. Secondo gli inquirenti sarebbe una delle menti dell'operazione forlivese. De Luca, che risulta ancora incensurato (in passato ha lavorato come perito tecnico in una fabbrica di Pomezia), era ricercato per banda armata sin dal 1985, quando riuscì a sfuggire alla cattura nel corso dell'operazione «Barbara Balzerani». La polizia elvetica lo ha tratto in arresto il 22 settembre scorso, avendolo trovato in possesso di documenti falsi e di una pistola. De Luca stava transitando dalla confederazione proveniente dalla Francia e diretto in Italia, probabilmente a Bologna. La magistratura forlivese ha già iniziato le pratiche per la domanda di estradizione. Intanto stamane, al Palazzo di giustizia di Forlì, è in programma una udienza del Tribunale della libertà per discutere il ricorso promosso dal legale dei 15 brigatisti, l'avv. Bacciolo di Prato. A otto mesi dall'assassinio dell'esponente dc il lavoro degli inquirenti ha imboccato una direzione ben precisa, anche se l'ottica è sempre a 360 gradi. I risultati vengono definiti incoraggianti. Per la conclusione dell'istruttoria occorreranno ancora alcuni mesi.

Un vicebrigadiere di Ferrara arrestato mentre aspetta la consegna di chili di cocaina all'aeroporto di Venezia

Narcotraffico, sospetti sull'Arma

Due mesi fa il vice brigadiere di Ferrara Osvaldo Maurizio Massaro viene scoperto a Venezia mentre attende la consegna di quasi quattro chilogrammi di cocaina. Sempre a Ferrara, sabato, è stato scoperto un laboratorio-raffineria per la cocaina. Ad ordinare la perquisizione è lo stesso giudice che ha arrestato il carabiniere. «Inchieste diverse», dicono gli inquirenti. E aggiungono: «Siamo solo all'inizio».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ FERRARA. Telecomere a circuito chiuso, alte cancellate, quattro cani da guardia. La polizia è riuscita ad entrare nella casa di campagna trasformata in villa bunker, ha trovato un laboratorio-raffineria per la cocaina, ha arrestato due persone. Un impianto in grado di lavorare «davvero molta roba». Subito tante domande sono venute in mente agli inquirenti, attoniti davanti ad una «raffineria» in piena regola trovata non in

zona controllata dalla mafia ma nella tranquilla campagna che si stende fra Ferrara, Bologna, Ravenna. «A chi serviva tanta cocaina? Soprattutto, da dove arrivava?»
«Al momento non risultano collegamenti diretti con l'altra vicenda», si preoccupano di affermare i capi delle squadre mobili di Venezia, Padova e Ferrara che hanno diretto l'operazione raffineria. Ma «l'altra vicenda» esiste, ed anche questa è una storia pesante

Una raffineria della stessa droga scoperta nella città estense Le inchieste ad un unico giudice Strage di Bagnara, un «buco nero»

per l'Arma dei carabinieri in Emilia-Romagna. Due mesi fa, alla fine di settembre è stato arrestato il vice brigadiere Osvaldo Maurizio Massaro, 27 anni, capopattuglia del Nucleo radiomobile. Era all'aeroporto di Venezia, la notte del 23 settembre, ed attendeva la consegna di qualcosa come 3,6 chilogrammi di cocaina, un valore di quattro miliardi. Ma l'uomo che doveva consegnarla, José Antonio Suarez, un colombiano, appena sceso dall'aereo arrivato da Francoforte viene bloccato dalla guardia di finanza. Il vice brigadiere - era addirittura in divisa - osserva l'arresto da lontano, torna di corsa nel parcheggio, parte a razzo con una Volvo. Ma l'auto è la sua, i finanziari riescono a vedere la targa e l'uomo viene arrestato dopo poche ore. Naturalmente furono espressi «scenari e sorprese», e si disse che «il carabiniere aveva avuto un comportamento tale

da non suscitare il minimo sospetto». Aveva «solo la mania delle auto di lusso».
Passano due mesi, e sempre a Ferrara viene scoperto il laboratorio, che serve soprattutto a purificare la cocaina dalle sostanze usate per nascondere durante il viaggio e per preparare le dosi. «L'impianto è stato utilizzato - dicono gli inquirenti - anche recentemente. Le sostanze trovate sono quelle usate per preparare la cocaina prima di immetterla sul mercato. Sono state trovate tracce di cocaina proveniente dal Sud America, ed anche un foglio con le istruzioni per l'uso dell'impianto».

La perquisizione è stata ordinata dal giudice istruttore di Venezia Francesco Saverio Pavone, lo stesso che ordinò l'arresto del carabiniere visto all'aeroporto. Sembra che non si tratti della stessa inchiesta: il magistrato sta infatti svolgendo indagini sulla malavita della riviera del Brenta: dal 1980 ad oggi ci sono stati 17 omicidi insoluti, 20 rapine, ecc. Qui hanno soggiornato mafiosi come Badalamenti. Inchieste diverse, ma da Venezia erano in partenza per Ferrara i quasi quattro chilogrammi di cocaina del carabiniere, e da Venezia è stata ordinata la perquisizione della villa, sempre a Ferrara. È solo un caso, o si allargano i «buchi neri» che dopo Alfonsine, Bologna, Bagnara, mettono l'Arma dell'Emilia-Romagna al centro di tanti inquietanti interrogativi?
Entrare nella villa non è stato facile. I poliziotti avevano sospetti su Armando Mantovani, 46 anni (detto «Armando»), sempre in giro per la città in tuta da operaio e su una vecchia Vespa) e sulla sua convivente, Emilia Bovi, 39 anni. Come poteva permettersi quella villa, tanto frequen-

La Rai perde una causa Pignorato il cavallo?



Il deputato repubblicano Mauro Dutto ha presentato una interrogazione a risposta scritta al ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni chiedendo di sapere se la Rai, avendo perso una causa abbia subito il pignoramento della famosa scultura raffigurante il cavallo che si trova di fronte alla direzione dell'azienda in viale Mazzini. L'interrogazione di Dutto nasce dalla notizia per cui un giornalista professionista, da molti anni collaboratore dell'ente televisivo, dopo aver fatto causa per la regolarizzazione della sua posizione professionale, l'ha vinta e l'ente è stato condannato al versamento di 150 milioni di arretrati. Il deputato repubblicano nell'interrogazione vuol sapere «se risponde a verità che essendo stato chiesto il sequestro conservativo l'ufficiale giudiziario abbia pignorato il cavallo della Rai».

Lotti ringrazia deputati dc dopo l'articolo dell'Avvenire

La presidente della camera on. Nilde Iotti ha ringraziato, con una lettera, i deputati dc che le avevano manifestato solidarietà in seguito a giudizi nei suoi confronti contenuti in un articolo pubblicato venerdì scorso dal quotidiano «Avvenire». Quest'ultimo aveva scritto fra l'altro: «Il suo comportamento privato, molto prima che divenisse presidente della Camera, non è, a mio modo di vedere, esemplare, cioè tale da essere proposto a tutte le donne italiane. E il mio modo di vedere era condiviso almeno dall'on. Rita Montagnana, che fu legittima consorte di Togliatti». Nella sua lettera ai deputati dc, dopo avere espresso il proprio «commosso grazie», l'on. Iotti afferma fra l'altro: «In una vicenda così sgradevole il vostro conforto così schietto mi ha commosso».

Alta corte: pensioni inps pignorabili per alimenti

La Corte costituzionale ha stabilito che anche le pensioni erogate dall'Inps sono pignorabili (sino ad un terzo) per sentenze depositate nei tribunali di palazzo della Consulta. La sentenza depositata nei tribunali di palazzo della Consulta ha cancellato due norme di legge che questa pignorabilità non prevedevano. L'attenzione della Corte era stata richiamata sul trattamento più favorevole così riservato ai titolari di pensioni Inps rispetto ai pensionati dello Stato e degli enti pubblici, nonché rispetto a quelli di varie casse previdenziali per professionisti (avvocati, geometri, commercialisti ecc.), che invece soggiacciono al Dpr n. 180 del '50 che prevede, nella stessa ipotesi, la parziale pignorabilità. Di qui l'asserita violazione dei principi costituzionali che garantiscono l'uguaglianza ed il diritto agli alimenti. La Corte costituzionale è stata d'accordo.

«Irritazione» del dc per la relazione sulle stragi

«È una bufera», si confida il senatore repubblicano Libero Gualtieri che presiede il comitato stragi. Una serie di proteste ufficiose nei suoi confronti sono state mosse da esponenti dc dopo la clamorosa relazione in cui Gualtieri ha chiamato in causa presidenti del Consiglio e ministri per aver taciuto la verità sulle stragi e la strategia della tensione. Gualtieri cerca di minimizzare: «I giornali hanno esagerato». Ma «La Voce repubblicana» insiste: «È stato esplicito in una materia scottante».

GIUSEPPE VITTORI

Preziose statuette del '700

Ladri di presepi a Roma Trafugati 30 pastori

■ ROMA. Due aureole d'oro di buona fattura seicentesca e 30 pastori di un presepe napoletano del '700: è questo il bottino milionario che i «ladri sacrileghi» hanno portato via dopo la «visita notturna» alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano, su via dei Fori Imperiali, a Roma, proprio dietro al Colosseo. Sconsolato, il rettore della comunità di francescani che abita nella chiesa, Don Lodovico II, non ha potuto

far altro che prendere atto del furto subito. «È un durissimo colpo per i fedeli, che sono devotissimi alla Madonna della Salute» ha affermato il padre francescano.
Le due aureole erano state apposte alla pala d'altare bizantina nel 1651, per soddisfare le richieste del popolo che adorava la Madonna. Ma il «pezzo grosso» del bottino sono sicuramente le 30 statuette napoletane, settecentesche, alte dai 30 ai 50 centimetri, parte di un presepe di 50 pezzi.

Natale è vicino, e i più facoltosi collezionisti non tirano certo sul prezzo, pur di avere in casa un vero presepe napoletano, anche se rubato. Molti, negli ultimi 20 anni, sono stati i furti di pastori in terracotta, avvenuti quasi tutti intorno a Napoli. Tre anni fa, nella reggia di Caserta, rubarono 500 statuette di un presepe del '700: un furto da due miliardi.



Nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano quest'anno il presepe del '700 sarà privato di 30 statuette.



Nove settimane e mezzo. In bianco.

Sveglia.

Se durante la bassa stagione venite in Lombardia per una settimana bianca, l'albergo vi dà lo skipass senza farvelo pagare.

Tale stimolante prospettiva vi è offerta dagli albergatori, dai gestori degli impianti di risalita e dall'assessorato regionale al turismo. Quest'anno, considerando la durata complessiva della bassa stagione - dall'11 al 24 dicembre, dall'8 al 29 gennaio e dal 2 al 30 aprile - non potevamo che dedicarla al vostro piacere.

Insomma: se sognate prolungati godimenti, potete assicurarvi con la nostra Carta Sci. Servirà innanzitutto a procurarvi lo scenario e le attrezzature ideali.

Per aiutarvi a dare libero



sfogo ai vostri istinti e alle vostre tecniche, vi metteremo sotto il naso le piste più eccitanti. Se ve le faceste tutte in fila, sarebbe una tirata di millecento chilometri.

Comunque, per darsi un bel brivido non c'è bisogno di prendere nessuna cattiva strada: troverete ottimi i collegamenti con Livigno, Bormio, Ponte di Legno-Tonale, Foppolo e tutte le altre stazioni sciistiche della Valtellina e della Valsassina, della Val Seriana, della Val Brembana, della Val Camonica e della Val Trompia.

Troverete vini e leccornie. Gente gentile e ospiti ospitali. Tradizioni molto calde, panorami innevati e tutto quello che

serve a capire perché il nostro colore locale è così emozionante. E così bianco.

In bassa stagione sciare gratis!

